

Faenza

«Qual è l'efficacia del Cau a 1 km dall'ospedale?»

Le perplessità della Uil sulla scelta della sede in via Marconi: «Il rischio è che si ritrovi a non sgravare davvero il Pronto soccorso»

L'ipotesi di un Centro di assistenza e urgenza al Centro Marconi non convince il mondo dei sanitari. A farsi portavoce delle perplessità che l'opzione – emersa alcune settimane fa, e tuttora a livello embrionale – ha disseminato fra medici e infermieri dell'ospedale di Faenza è la Uil-Funzione pubblica. Il dubbio della sigla sindacale è lo stesso del personale ospedaliero: «Qual è l'efficacia di un Cau distante un chilometro dall'ospedale?». I Cau si stanno diffondendo sul territorio generalmente secondo tre gestazioni: sorgono in comuni dove prima non esistevano strutture ospedaliere o simil-ospedaliere, oppure prendono vita in precedenti strutture riorganizzate (come avvenuto a Cervia) o vanno ad affiancare i reparti di Pronto soccorso, sulla falsariga di quanto accaduto a Ravenna (qui il Cau ha trovato posto al Cmp, esattamente alle spalle dell'ospedale Santa Maria delle Croci). Quello su cui si sta riflettendo per Faenza non ricadreb-



be in nessuna delle tre casistiche, il che fa sorgere una serie di interrogativi: «Il rischio è che il Cau si ritrovi a non sgravare davvero il Pronto soccorso. Ricordiamo che il personale non può 'respingere' dei cittadini che chiedono assistenza sanitaria: può solo suggerire loro di recarsi al Cau (o alla guardia medi-

ca nelle fasce notturne) per velocizzare i tempi di risposta in caso di codici non gravi, proposta che i pazienti tendono ad accettare se il Cau sorge nelle immediate vicinanze del Ps, o all'interno dell'ospedale. Ma se il Cau è a un chilometro quanti accetteranno di spingersi fin là?». Un altro quesito agita inol-

tre i sanitari: «al Cau saranno presenti i macchinari per effettuare radiografie? – domanda la Uil-Fpl -. Se, come appare probabile, non ci saranno, questo significa che là troveranno posto solo i codici bianchi e qualche codice verde? I pazienti dovranno poi fare una staffetta dal Ps al Cau e di nuovo all'ospeda-

le per effettuare gli esami radiologici, e da lì poi nei vari reparti come l'ortopedia?».

La Uil fa notare come non occorra inventare, dal momento che nel recente passato c'erano già esempi virtuosi da cui trarre ispirazione: «il Pronto soccorso di Cervia anni fa aveva tempi di risposta velocissimi perché riusciva a indirizzare molte richieste verso la guardia medica». Il Cau, com'è noto, non è solo un'alternativa al Pronto soccorso: nei Centri di assistenza e urgenza si possono richiedere anche visite mediche, certificazioni, trattamenti farmacologici, ci si può far prescrivere terapie, e ci si può sottoporre alle cosiddette procedure chirurgiche minori (cioè suture e medicazioni), oltre che a prestazioni specialistiche per eventi di origine traumatica. «I cittadini però devono essere adeguatamente informati su tutte queste possibilità: un Cau lontano dal centro della città li aiuterà in questo? O toccherà al Pronto soccorso fare informazione?».

Filippo Donati